

ILIA RUBINI ESPONE A MALEO

CAVALLI FAMOSI NEL SEGNO DELLA BASSA AGRICOLA

Mai un'espressione cupa e sofferente, e a rifletterci bene, soffermandosi un istante di più davanti a uno degli oli di Ilia Rubini, corre un segno di provato ottimismo. Non rassegnazione. I focosi cavalli, quasi dalle nari fumanti, nella prorompente azione d'impegno, non si affliggono e, nel proprio stato, addirittura ti par di sentirli nitrire dalla gioia.

Anche la dolcezza femminile, a tratti, nella donna di Ilia, si ha l'impressione di un'infelice, costituzionalmente perché angosciata dal carico di lavoro casalingo, ecco invece nella ricca maternità, la felicità perenne, pur nella sofferenza di chi deve, da umano, dar vita. Una fragranza mista e delicato amore che seduce e richiama.

Negli affetti, nel lavoro, nella salute, nella vita di ogni giorno, le tele di Ilia Rubini si rivelano pronte alla risposta di chi le interroga. Respirano.

Fuor dai dubbi delle mode, pur essendo sempre novità, le opere di Ilia Rubini, dopo un breve periodo di silenzio, greve, riappaiono alla luce, migliori nel suo segno marcato, incon-

fondibile. Possiedono il magnetismo che attira.

La Sala della Biblioteca, all'interno dello storico Castello dei marchesi Trecchi di Maleo, ospita nel verde dell'ampio, meraviglioso parco, oseremo dire, il palpabile profumo della terra della Bassa, in queste tele, in questi soggetti che la pittrice, non dimentichiamo che ama anche la scultura, di Corno Giovine offre al visitatore.

L'inaugurazione avverrà nella mattinata di domenica 16 ottobre e per tutto il periodo della tradizionale "suffon" sarà possibile visitare questa personale, magari disponendone un giudizio che, ne siamo certi, sarà una conferma di quanto, purtroppo telegraficamente, c'è scritto in queste righe.

Giuseppe Zoppi

